

Come è nata la Democrazia cristiana

Pubblichiamo di buon grado l'articolo che appare anche nell'ultimo numero del "Nuovo Friuli". L'autore, dott. Faustino Barina, oltre che essere un ottimo professionista, è un uomo di bene, un uomo di cultura, un uomo di fede, un uomo di cuore, un uomo di patria, un uomo di Dio.

Nel settembre 1941, a due anni fa, un ristretto gruppo di amici incontratisi a Udine nello studio di un professionista giuliano, si occupò di un problema di politica, di un problema di politica che era di tutti, di un problema di politica che era di tutti, di un problema di politica che era di tutti.

Il momento era difficile e pericoloso, perché la politica fascista, che era di tutti, di un problema di politica che era di tutti, di un problema di politica che era di tutti.

Sembravamo del congiurati e forse lo eravamo; le discussioni avvenivano sottovoce, in ore e luoghi diversi, ma una volta incominciate furono tenute ogni settimana, salvo una interruzione di un mese, nel 1942 quando parve che non restasse la prudenza usata quasi, chissà, fosse trapiantata fuori.

Vennero esaminati tutti i problemi del momento e del dopoguerra, l'atteggiamento da assumere, il programma da svolgere, le possibilità di organizzazione; a metà del 1942 il nostro lavoro, che fino allora si era svolto del tutto autonomo, trovò modo di agganciarsi al movimento di quella sinistra che si svolgeva a Roma da un gruppo di amici che facevano capo all'avvocato Giuseppe Spataro ed all'onorevole Alcide De Gasperi.

Il movimento prese un carattere più organico ed unitario; i contatti con Roma vennero intensificati e quando un amico tornava dalla capitale le riunioni diventavano particolarmente interessanti per le notizie riservate, attese, sentite con tanta ansia, l'altro il nostro contatto avuto al principio del 1942 col Comando Supremo italiano ci rivelò che questo considerava già allora come irrimediabilmente perduta la guerra fascista.

Il 9 gennaio 1943 in occasione di un convegno nazionale di laureati si incontrarono a Roma molti amici di ogni parte d'Italia e nel pomeriggio del giorno stesso che era rimasto libero, un gruppo di riuniti negli uffici romani di un industriale milanese (era sabato e nel pomeriggio gli uffici erano deserti) e tenne quello che può essere considerato il primo convegno nazionale del nostro movimento. Fra i 22 presenti c'erano gli avvocati Brusasca, Clerici, Malvasi di Milano, Bastianello di Venezia; di Udine eravamo in due. Venne discusso il programma, l'organizzazione (per il Veneto venne designato quale nostro rappresentante il signor Paolo di Venezia) e si parlò pure del nome da dare al nuovo partito, senza però raggiungere un accordo su tale punto.

Ormai la barca fascista faceva acqua da tutte le parti ed era venuto il momento di intensificare l'azione per non trovarci impreparati di fronte all'iniziativa drammatica degli avvenimenti.

Vennero presi i primi contatti, calcolati con gli altri partiti che pure si organizzavano nell'ombra, mentre al centro si tendeva a riunire tutte le forze in un unico comitato di ricostruzione che faceva capo all'on. Bonomi e che pubblicava un bollettino che veniva diffuso in tutta l'Italia nonostante la caccia feroce ed impotente della polizia.

Dagli ultimi contatti avuti nel l'estate del 1943 con Roma vennero benedetti una chiara sensazione che il fascismo aveva ormai le ore contate, ma dobbiamo confessare che il 25 luglio fummo colti di sorpresa dalla grande notizia.

Il 25 luglio alle ore 9, e cioè appena si era diffusa la sensazionale comunicazione data nella notte, si riunì immediatamente in via Maistra, senza bisogno di convocazione, il comitato provvisorio italiano della Democrazia cristiana.

Il 3 agosto 1943 si riunì a Venezia per la prima volta il comitato regionale della Democrazia cristiana al quale intervennero tre delegati di Udine. La riunione era segreta perché anche le riunioni più litiche private erano proibite durante lo stato d'assedio proclamato dopo il 15 luglio; la discussione, presieduta dal rag. Mentasti, durò da quasi tre ore quando sulla porta dell'appartamento tre carabinieri comparvero all'improvviso, mentre tre individui che ritenemmo amici arrivati in ritardo. Restammo perciò se non allibiti, certo profondamente sorpresi quando udimmo le parole: Fermi tutti. Quest'ora!

Già guardando restammo per un istante senza parola. Nulla da fare, non riuscimmo a far sparire gli appunti che avevamo disposti a mano e ci toccò consegnare i nostri documenti personali ai carabinieri. Per fortuna dopo qualche ora di trattative con la Questura e dopo che i nostri nomi erano stati accuratamente schedati, fummo lasciati liberi. Il piccolo incidente ci insegnò ad essere maggiormente prudenti, ma il lavoro venne intensificato; il comitato provinciale, riorganizzato ed esteso, le cariche ricoperte, le riunioni, le delegazioni nei centri principali, i contatti regolari con gli altri partiti, designate le cariche pubbliche da ricoprire, resi più frequenti i contatti con Roma dove ferveva pure l'intenso lavoro dei nostri amici.

Al primo di settembre fummo informati che l'amistizio era firmato e che la pubblicazione era imminente; non ci venne nascosto che nel dell'Italia doveva essere assai più che un semplice atto di politica, ma un atto di politica che era di tutti, di un problema di politica che era di tutti, di un problema di politica che era di tutti.

La storia della Democrazia cristiana del Friuli, dopo l'8 settembre, è storia di coesistenza, come tutti i movimenti del periodo di terrore nazifascista.

La gravità dei pericoli non fu mai di ostacolo al nostro lavoro; ognuno di noi si sentiva votato ad una missione, sentiva il dovere di compiere l'azione pur adeguandosi alle condizioni del momento, venne immediatamente ripreso.

La Democrazia cristiana fu sempre presente nella lotta e nelle discussioni, ogni posto fu tenuto anche nei momenti di più grave pericolo, e l'organizzazione lungi dal farsene, trovò alimento e sprone nella persecuzione.

Le riunioni settimanali del Comitato furono sempre tenute nonostante i pericoli, come furono sempre tenuti i congressi mensili regionali a Venezia od a Padova ai quali parteciparono anche i nostri delegati. Curioso notare che per arrivare al locale del convegno a Venezia si doveva varcare un porone guardato dalla milizia repubblicana che ci salutava ed ogni passaggio.

Nell'agosto 1944 venne a Udine il rag. Mentasti allora capo del Partito per l'Italia, e con lui furono presi importanti accordi per lo sviluppo dell'organizzazione e per la diffusione della stampa che arrivava da Venezia o da Milano.

Con l'aggravarsi però delle difficoltà di comunicazioni, la stampa diventò sempre più a giungere non, nonostante l'istituzione di appositi corrieri, e fu sentita perciò la necessità di creare un giornale locale.

Dopo varie discussioni per il titolo, si decise per "L'Unità".

Il giornale, che era di tutti, di un problema di politica che era di tutti, di un problema di politica che era di tutti.

Il giornale, che era di tutti, di un problema di politica che era di tutti, di un problema di politica che era di tutti.

Il giornale, che era di tutti, di un problema di politica che era di tutti, di un problema di politica che era di tutti.

Il giornale, che era di tutti, di un problema di politica che era di tutti, di un problema di politica che era di tutti.

Il giornale, che era di tutti, di un problema di politica che era di tutti, di un problema di politica che era di tutti.

Il giornale, che era di tutti, di un problema di politica che era di tutti, di un problema di politica che era di tutti.

Il giornale, che era di tutti, di un problema di politica che era di tutti, di un problema di politica che era di tutti.

Il giornale, che era di tutti, di un problema di politica che era di tutti, di un problema di politica che era di tutti.

Il giornale, che era di tutti, di un problema di politica che era di tutti, di un problema di politica che era di tutti.

Il giornale, che era di tutti, di un problema di politica che era di tutti, di un problema di politica che era di tutti.

Il giornale, che era di tutti, di un problema di politica che era di tutti, di un problema di politica che era di tutti.

Il giornale, che era di tutti, di un problema di politica che era di tutti, di un problema di politica che era di tutti.

Il giornale, che era di tutti, di un problema di politica che era di tutti, di un problema di politica che era di tutti.

Il giornale, che era di tutti, di un problema di politica che era di tutti, di un problema di politica che era di tutti.

Il giornale, che era di tutti, di un problema di politica che era di tutti, di un problema di politica che era di tutti.

Il giornale, che era di tutti, di un problema di politica che era di tutti, di un problema di politica che era di tutti.

Il giornale, che era di tutti, di un problema di politica che era di tutti, di un problema di politica che era di tutti.

Il giornale, che era di tutti, di un problema di politica che era di tutti, di un problema di politica che era di tutti.

Il giornale, che era di tutti, di un problema di politica che era di tutti, di un problema di politica che era di tutti.

Il giornale, che era di tutti, di un problema di politica che era di tutti, di un problema di politica che era di tutti.

Il giornale, che era di tutti, di un problema di politica che era di tutti, di un problema di politica che era di tutti.

Il giornale, che era di tutti, di un problema di politica che era di tutti, di un problema di politica che era di tutti.

Ma la lotta si faceva sempre più dura; ad ogni riunione dovevamo dolorosamente constatare la scomparsa, l'arresto, la deportazione di nostri amici. Per ognuno che cadeva altri però sorgeranno pronti ad assumere tutti i rischi, animati da una fede ardente e da una volontà fredda e risoluta.

Nel nostro campo ci furono arresti, deportazioni e fucilazioni: maldezioni; eravamo fratelli tutti stretti ad un patto e nessuno l'ha infranto.

Tutti eravamo animati da una stessa fede nel trionfo della libertà e della Democrazia cristiana; tutti, dai monti ai mari, dalle carceri ai campi di concentramento. Le torture e le persecuzioni non potevano spegnere la nostra fede; siamo rimasti forti e senza macchia; così siamo nati.

Così vogliamo vivere.

Faustino Barina

lo (erano stati) proposti come titolo: «L'Unità», «L'Aringo», «Il Po», «Il Tagliamento» e finalmente «Il Nuovo Friuli» e dopo un po' di tempo si decise per «L'Unità».

Ma la lotta si faceva sempre più dura; ad ogni riunione dovevamo dolorosamente constatare la scomparsa, l'arresto, la deportazione di nostri amici.

Nel nostro campo ci furono arresti, deportazioni e fucilazioni: maldezioni; eravamo fratelli tutti stretti ad un patto e nessuno l'ha infranto.

Tutti eravamo animati da una stessa fede nel trionfo della libertà e della Democrazia cristiana; tutti, dai monti ai mari, dalle carceri ai campi di concentramento.

Così vogliamo vivere.

Faustino Barina

Creature del Cinema

Abbiamo avuto, anni or sono, alcuni saggi di quel geniale artista che è Walt Disney.

In Italia, in Francia, Germania e nella stessa America, altri artisti sono stati tentati dal seducendo problema che rappresenta il disegno animato. Affrontare infatti uno spettacolo di circa 2 ore e tener desta e viva l'attenzione di un pubblico con i soli mezzi offerti dal disegno e dalla tecnica cinematografica non è opera facile. Ma l'esperimento era indubbiamente interessante.

Il problema cinematografico non possiede ancora una teoria sua propria a causa anche della sua breve vita e sempre che sia considerato come un fenomeno artistico, la sua valutazione, a parte, nostro, dovrebbe essere fatta esclusivamente sotto l'aspetto visivo, assumendo la recitazione, il dialogo, e il commento musicale un carattere di complementarietà nei confronti del movimento che dovrebbe essere l'unico elemento di primo piano.

Se così non fosse l'arte cinematografica verrebbe a porsi nelle condizioni di compromesso di uno spettacolo misto.

Il tentativo coraggioso che il Disney ha tentato e che per la verità ha scritto un esito felice, ha creato una nuova possibilità sperimentale, ed una prova di più che l'elemento visivo e il fattore movimento hanno campo di affermazione.

L'originale emanazione di soggetti nuovi la mimica espressivissima una colorazione inconfondibile e quel grazioso agitarsi e muoversi dei personaggi del cartone animato, hanno saputo creare, con mezzi in apparenza così semplici ed elementari e che non tradiscono, da una considerazione superficiale, una tecnica difficilissima, quell'umorismo spontaneo, schietto e vivo che ha fatto sorridere facilmente le platee di tutto il mondo e non solo le platee.

Il creatore di Mickey Mouse ha offerto all'avvenire della cinematografia un nuovo spiraglio attraverso il quale o con l'aiuto del quale potrà avventurarsi sulla via di una più organica e più razionale affermazione, o meglio ad assumere nei confronti delle altre arti una posizione più definitiva.

È un nuovo aspetto insomma, però in luce che merita veramente tutta la considerazione di un elemento non trascurabile.

Zef.

condizioni di compromesso di uno spettacolo misto.

Il tentativo coraggioso che il Disney ha tentato e che per la verità ha scritto un esito felice, ha creato una nuova possibilità sperimentale, ed una prova di più che l'elemento visivo e il fattore movimento hanno campo di affermazione.

L'originale emanazione di soggetti nuovi la mimica espressivissima una colorazione inconfondibile e quel grazioso agitarsi e muoversi dei personaggi del cartone animato, hanno saputo creare, con mezzi in apparenza così semplici ed elementari e che non tradiscono, da una considerazione superficiale, una tecnica difficilissima, quell'umorismo spontaneo, schietto e vivo che ha fatto sorridere facilmente le platee di tutto il mondo e non solo le platee.

Il creatore di Mickey Mouse ha offerto all'avvenire della cinematografia un nuovo spiraglio attraverso il quale o con l'aiuto del quale potrà avventurarsi sulla via di una più organica e più razionale affermazione, o meglio ad assumere nei confronti delle altre arti una posizione più definitiva.

È un nuovo aspetto insomma, però in luce che merita veramente tutta la considerazione di un elemento non trascurabile.

Zef.

Visioni di Singapore

«Immaginate le difficoltà di organizzare un mercato in un paese dove i Malesi non vogliono mangiare carne di porco, gli indù non toccano il manzo e i buddisti rifuggono dalla carne, dal pesce e dal pollame».

Sir Richard Windstedt, eminente autorità della Malesia, scrivendo queste parole si riferiva ad uno dei mille problemi che presenta la grande mescolanza di popoli della penisola di Malacca.

Questa penisola, con l'isola di Singapore alla sua estremità, giace tra il Mare Cinese Meridionale e l'oceano Indiano, nel mezzo dell'arcipelago delle Indie Orientali. Le catene di montagne, che formano la spina dorsale della penisola, si estendono da nord a sud.

Il paese verso occidente è montagnoso, selvaggio, con zone coperte da una giungla così densa che soltanto una luce verdastria filtra tra i rami. Verso oriente, in una zona più piccola ma più densamente popolata il paesaggio è cambiato e molto coltivato. Qui ci sono boschi di cocco, piantagioni di gomma, di riso, una bella e ordinata rete di strade in gran parte della quale la parte occidentale del paese è diventata il centro della vita commerciale e agricola malesa.

I Malesi, che sono stati superati in numero dalle razze non malesi, sono soprattutto un popolo dedito all'agricoltura. Di colore olivastro, con i capelli neri e grandi occhi neri, cortesi e dignitosi, i malesi sono di religione islametana. Per natura sono allegri, gentili e generalmente contenti di vivere tranquilli, facendo i contadini e i pescatori. Essi hanno sempre preso poca parte al commercio e alla produzione sia della gomma che dello stagno. I Malesi, uomini e donne, sono di aspetto attraente, amano i colori vistosi ed hanno personali glorie e spesso molto belli. Per temperamento sono molto caldi, ma non molto arditi e sempre indefessati. I Cinesi sono più numerosi dei Malesi. Per secoli hanno lavorato nelle miniere di stagno della Malesia. Fino a non molto tempo fa molto raramente vivevano permanentemente in campagna. La maggior parte si trova nella grande città cosmopolita di Singapore e nelle altre città.

I Cinesi col loro spirito intraprendente, specie in campo commerciale, hanno avuto un grande successo in ogni campo dell'attività industriale e commerciale.

Le continue guerre civili tra le fazioni cinesi sono state uno dei motivi per cui la Gran Bretagna nel 1874 e intervenne negli affari malesi. La storia comincia veramente nel 1819 quando Stamford Raffles, un impiegato della Compagnia delle Indie Orientali, ebbe la visione che Singapore (allora un'isola paludosa e malsana) sarebbe diventata un porto aperto al traffico di tutte le nazioni e un centro vitale delle rotte commerciali dell'Estremo Oriente. Le previsioni di Raffles sono state abbondantemente realizzate. Così fu anche dell'altro suo ideale, quello che la Gran Bretagna promuovesse il benessere e il progresso di quelle popolazioni. Con questo spirito la Gran Bretagna assunse le sue responsabilità verso la Malesia, un paese i cui sultani feudali erano diventati sempre più battuti dai capi ribelli, in cui le fazioni erano in lotta continua per il potere, e dove i minatori cinesi si trovavano in perpetua guerra tra loro. Estorsioni, pirateria e schiavitù per debiti erano cose di tutti i giorni e il paese si trovava sull'orlo del caos.

A Singapore Raffles abolì la schiavitù e creò un porto ordinato e fiorente là dove un tempo era solo un deserto.

Non molti anni dopo la sua morte il Governo britannico intervenne nell'interesse della pace e per liberare le popolazioni dalla tirannia. In base agli accordi stipulati i vari sultani governarono sotto il controllo dei Residenti britannici in materia di religione e di costumi, in cui mantennero però libertà.

La moderna Malesia fu divisa in tre gruppi di Stati: gli Stati indiani, gli indiani, gli arabi, i siamesi, i giapponesi e i cingalesi (abitanti dell'isola di Ceylon). Gli indiani formano il 14,3 per cento della popolazione e lavorano soprattutto nelle piantagioni di gomma. Dal nord dell'India sono venuti in Malesia gli alti, barbuti Sik e i pallidi Pathan. Ma il maggior numero di essi, circa mezzo milione su 7.000.000, è costituito dai Tamil dell'India meridionale e dagli abitanti di Ceylon, scuri di pelle e dai lunghi capelli neri. Questi indiani sono tutti immigrati temporanei e la maggior parte di essi torna a casa non appena apriti i termini del contratto di lavoro.

Molto meno numerosi gli europei discendenti dai primi colonizzatori portoghesi. Essi vivono separati e svolgono utili attività. Infine ci sono gli Europei, che si trovano quasi esclusivamente nell'affari del governo e nelle attività professionali. Essi formano soltanto il 0,5 per cento della popolazione ma il loro contributo al progresso politico ed economico del paese è inconfondibile.

Ora che i giapponesi sono stati cacciati da Singapore e dalla Malesia la Gran Bretagna dovrà occuparsi dell'avvenire di questi popoli così diversi per temperamento e tenore di vita. Si tratta di ricostruire un paese e formare una comunità. Prima dell'invasione giapponese la Malesia godeva di un sereno e prospero sviluppo, molto progredito. Scuole, dispensari, ospedali e la complessa regolamentazione per la salvaguardia degli interessi del lavoro, governano tutti e sono riorrganizzati e riformati. Dovranno essere prese anche misure preventive contro la malaria. La lotta contro questa malattia stata portata a buon punto sotto la dominazione britannica. Tutte queste cose dipenderanno in primo luogo dalla rinascita della industria della gomma e dello stagno.

Un altro compito importantissimo sarà quello di creare in Malesia una comunità di interessi tra le varie razze (malesi, cinesi, indiani, arabi, ecc.) molte delle quali hanno interessi e legami fuori della Malesia e per le quali questa parola «Malesia» non è che una espressione geografica. In questo compito gli inglesi metteranno tutta la loro vasta esperienza e la loro autorità. Sotto questo aspetto essi possono dare un contributo al futuro benessere e alla stabilità dell'Asia sud-orientale.

Josephine Kamm

Finito di stampare il 14 corr. dall'editore confidando Del Bian. co. è apparso nelle vetrine del libro di Udine il nuovissimo libro del prof. Gino Pirelli dedicato alla storia del movimento partigiano in Friuli e intitolato, appunto, «Storie di Partigiani».

Il lettore che desidera le 273 pagine della vita partigiana da qui, sta nota «Ho stralcio dal mio diario queste pagine di vita vissuta, e le pubblico allo scopo di ricordare e di trasmettere la memoria di questa storia che è stata scritta dall'illustre chirurgo delle armi e nota la partecipazione ai fatti più salienti della lotta per la libertà».

Il lettore, che già vede entrare nel mito l'epopea partigiana senza ancora conoscerne i veri lineamenti, si accoglierà con entusiasmo questo primo libro su di essa tanto più che esso è stato scritto dall'illustre chirurgo delle armi e nota la partecipazione ai fatti più salienti della lotta per la libertà.

Il lettore, che già vede entrare nel mito l'epopea partigiana senza ancora conoscerne i veri lineamenti, si accoglierà con entusiasmo questo primo libro su di essa tanto più che esso è stato scritto dall'illustre chirurgo delle armi e nota la partecipazione ai fatti più salienti della lotta per la libertà.

Il lettore, che già vede entrare nel mito l'epopea partigiana senza ancora conoscerne i veri lineamenti, si accoglierà con entusiasmo questo primo libro su di essa tanto più che esso è stato scritto dall'illustre chirurgo delle armi e nota la partecipazione ai fatti più salienti della lotta per la libertà.

Il lettore, che già vede entrare nel mito l'epopea partigiana senza ancora conoscerne i veri lineamenti, si accoglierà con entusiasmo questo primo libro su di essa tanto più che esso è stato scritto dall'illustre chirurgo delle armi e nota la partecipazione ai fatti più salienti della lotta per la libertà.

Il lettore, che già vede entrare nel mito l'epopea partigiana senza ancora conoscerne i veri lineamenti, si accoglierà con entusiasmo questo primo libro su di essa tanto più che esso è stato scritto dall'illustre chirurgo delle armi e nota la partecipazione ai fatti più salienti della lotta per la libertà.

Il lettore, che già vede entrare nel mito l'epopea partigiana senza ancora conoscerne i veri lineamenti, si accoglierà con entusiasmo questo primo libro su di essa tanto più che esso è stato scritto dall'illustre chirurgo delle armi e nota la partecipazione ai fatti più salienti della lotta per la libertà.

Il lettore, che già vede entrare nel mito l'epopea partigiana senza ancora conoscerne i veri lineamenti, si accoglierà con entusiasmo questo primo libro su di essa tanto più che esso è stato scritto dall'illustre chirurgo delle armi e nota la partecipazione ai fatti più salienti della lotta per la libertà.

Il lettore, che già vede entrare nel mito l'epopea partigiana senza ancora conoscerne i veri lineamenti, si accoglierà con entusiasmo questo primo libro su di essa tanto più che esso è stato scritto dall'illustre chirurgo delle armi e nota la partecipazione ai fatti più salienti della lotta per la libertà.

Il lettore, che già vede entrare nel mito l'epopea partigiana senza ancora conoscerne i veri lineamenti, si accoglierà con entusiasmo questo primo libro su di essa tanto più che esso è stato scritto dall'illustre chirurgo delle armi e nota la partecipazione ai fatti più salienti della lotta per la libertà.

Il lettore, che già vede entrare nel mito l'epopea partigiana senza ancora conoscerne i veri lineamenti, si accoglierà con entusiasmo questo primo libro su di essa tanto più che esso è stato scritto dall'illustre chirurgo delle armi e nota la partecipazione ai fatti più salienti della lotta per la libertà.

Il lettore, che già vede entrare nel mito l'epopea partigiana senza ancora conoscerne i veri lineamenti, si accoglierà con entusiasmo questo primo libro su di essa tanto più che esso è stato scritto dall'illustre chirurgo delle armi e nota la partecipazione ai fatti più salienti della lotta per la libertà.

Il lettore, che già vede entrare nel mito l'epopea partigiana senza ancora conoscerne i veri lineamenti, si accoglierà con entusiasmo questo primo libro su di essa tanto più che esso è stato scritto dall'illustre chirurgo delle armi e nota la partecipazione ai fatti più salienti della lotta per la libertà.

Il lettore, che già vede entrare nel mito l'epopea partigiana senza ancora conoscerne i veri lineamenti, si accoglierà con entusiasmo questo primo libro su di essa tanto più che esso è stato scritto dall'illustre chirurgo delle armi e nota la partecipazione ai fatti più salienti della lotta per la libertà.

Il lettore, che già vede entrare nel mito l'epopea partigiana senza ancora conoscerne i veri lineamenti, si accoglierà con entusiasmo questo primo libro su di essa tanto più che esso è stato scritto dall'illustre chirurgo delle armi e nota la partecipazione ai fatti più salienti della lotta per la libertà.

Il lettore, che già vede entrare nel mito l'epopea partigiana senza ancora conoscerne i veri lineamenti, si accoglierà con entusiasmo questo primo libro su di essa tanto più che esso è stato scritto dall'illustre chirurgo delle armi e nota la partecipazione ai fatti più salienti della lotta per la libertà.

Il lettore, che già vede entrare nel mito l'epopea partigiana senza ancora conoscerne i veri lineamenti, si accoglierà con entusiasmo questo primo libro su di essa tanto più che esso è stato scritto dall'illustre chirurgo delle armi e nota la partecipazione ai fatti più salienti della lotta per la libertà.

Il lettore, che già vede entrare nel mito l'epopea partigiana senza ancora conoscerne i veri lineamenti, si accoglierà con entusiasmo questo primo libro su di essa tanto più che esso è stato scritto dall'illustre chirurgo delle armi e nota la partecipazione ai fatti più salienti della lotta per la libertà.

Il lettore, che già vede entrare nel mito l'epopea partigiana senza ancora conoscerne i veri lineamenti, si accoglierà con entusiasmo questo primo libro su di essa tanto più che esso è stato scritto dall'illustre chirurgo delle armi e nota la partecipazione ai fatti più salienti della lotta per la libertà.

Il lettore, che già vede entrare nel mito l'epopea partigiana senza ancora conoscerne i veri lineamenti, si accoglierà con entusiasmo questo primo libro su di essa tanto più che esso è stato scritto dall'illustre chirurgo delle armi e nota la partecipazione ai fatti più salienti della lotta per la libertà.

Il lettore, che già vede entrare nel mito l'epopea partigiana senza ancora conoscerne i veri lineamenti, si accoglierà con entusiasmo questo primo libro su di essa tanto più che esso è stato scritto dall'illustre chirurgo delle armi e nota la partecipazione ai fatti più salienti della lotta per la libertà.

Il lettore, che già vede entrare nel mito l'epopea partigiana senza ancora conoscerne i veri lineamenti, si accoglierà con entusiasmo questo primo libro su di essa tanto più che esso è stato scritto dall'illustre chirurgo delle armi e nota la partecipazione ai fatti più salienti della lotta per la libertà.

Il lettore, che già vede entrare nel mito l'epopea partigiana senza ancora conoscerne i veri lineamenti, si accoglierà con entusiasmo questo primo libro su di essa tanto più che esso è stato scritto dall'illustre chirurgo delle armi e nota la partecipazione ai fatti più salienti della lotta per la libertà.

Il lettore, che già vede entrare nel mito l'epopea partigiana senza ancora conoscerne i veri lineamenti, si accoglierà con entusiasmo questo primo libro su di essa tanto più che esso è stato scritto dall'illustre chirurgo delle armi e nota la partecipazione ai fatti più salienti della lotta per la libertà.

Il lettore, che già vede entrare nel mito l'epopea partigiana senza ancora conoscerne i veri lineamenti, si accoglierà con entusiasmo questo primo libro su di essa tanto più che esso è stato scritto dall'illustre chirurgo delle armi e nota la partecipazione ai fatti più salienti della lotta per la libertà.

Il lettore, che già vede entrare nel mito l'epopea partigiana senza ancora conoscerne i veri lineamenti, si accoglierà con entusiasmo questo primo libro su di essa tanto più che esso è stato scritto dall'illustre chirurgo delle armi e nota la partecipazione ai fatti più salienti della lotta per la libertà.

Il lettore, che già vede entrare nel mito l'epopea partigiana senza ancora conoscerne i veri lineamenti, si accoglierà con entusiasmo questo primo libro su di essa tanto più che esso è stato scritto dall'illustre chirurgo delle armi e nota la partecipazione ai fatti più salienti della lotta per la libertà.

Il lettore, che già vede entrare nel mito l'epopea partigiana senza ancora conoscerne i veri lineamenti, si accoglierà con entusiasmo questo primo libro su di essa tanto più che esso è stato scritto dall'illustre chirurgo delle armi e nota la partecipazione ai fatti più salienti della lotta per la libertà.

Il lettore, che già vede entrare nel mito l'epopea partigiana senza ancora conoscerne i veri lineamenti, si accoglierà con entusiasmo questo primo libro su di essa tanto più che esso è stato scritto dall'illustre chirurgo delle armi e nota la partecipazione ai fatti più salienti della lotta per la libertà.

Cinque secoli di pittura veneta nelle sale delle Procurative Nuove

Con la solenne manifestazione della continuità spirituale italiana Venezia celebra il ritorno della pace nel mondo



Giovanni Bellini: Particolare del politico del S.S. Giovanni e Paolo di Venezia

mercantile, ma soprattutto veniva tramandato e perfezionato un mestiere che pacatamente puntellava tutte le risorse della tecnica per la perfetta applicazione delle dottrine e delle temperie brillanti che si elevano al servizio di un intrinseco gusto nel dan-

do della durezza e delle temperie brillanti che si elevano al servizio di un intrinseco gusto nel dan-

do della durezza e delle temperie brillanti che si elevano al servizio di un intrinseco gusto nel dan-

do della durezza e delle temperie brillanti che si elevano al servizio di un intrinseco gusto nel dan-

do della durezza e delle temperie brillanti che si elevano al servizio di un intrinseco gusto nel dan-

do della durezza e delle temperie brillanti che si elevano al servizio di un intrinseco gusto nel dan-

do della durezza e delle temperie brillanti che si elevano al servizio di un intrinseco gusto nel dan-

do della durezza e delle temperie brillanti che si elevano al servizio di un intrinseco gusto nel dan-

do della durezza e delle temperie brillanti che si elevano al servizio di un intrinseco gusto nel dan-

do della durezza e delle temperie brillanti che si elevano al servizio di un intrinseco gusto nel dan-

do della durezza e delle temperie brillanti che si elevano al servizio di un intrinseco gusto nel dan-

do della durezza e delle temperie brillanti che si elevano al servizio di un intrinseco gusto nel dan-

do della durezza e delle temperie brillanti che si elevano al servizio di un intrinseco gusto nel dan-

do della durezza e delle temperie brillanti che si elevano al servizio di un intrinseco gusto nel dan-

do della durezza e delle temperie brillanti che si elevano al servizio di un intrinseco gusto nel dan-

do della durezza e delle temperie brillanti che si elevano al

ROLLO DEI

Sviluppi scolastici pordenonesi

L'Istituto tecnico superiore di prossima istituzione

E' una bella notizia quella che siamo lieti di dare. Con l'inizio del nuovo anno scolastico la nostra città avrà un nuovo centro di studi: l'Istituto tecnico superiore che permetterà ai nostri giovani di conseguire il diploma di ragioneria, perito agrario, geometra, ecc. senza dover incontrare un notevole sacrificio economico ed il disagio di trasferirsi in altri centri, ancor più grave nell'attuale stato delle comunicazioni e degli alloggi.

La decisione è stata presa in una riunione di genitori che hanno fatto della Scuola Media inferiore, di cui il prof. dott. Ferruccio Valbusa ed altri professori hanno illustrato la necessità e l'importanza della nuova scuola, i convenuti hanno espresso il loro pieno appoggio all'iniziativa la quale ha poi avuto l'approvazione delle superiori Autorità scolastiche e di quelle locali.

Sarà dunque aggiungere che la necessità di una scuola media superiore dell'ordine tecnico era sentita non solo dalla cittadinanza ma dalle stesse persone che hanno dato il loro contributo a questa iniziativa. Il nostro centro in questi ultimi tempi si è invece arricchito di scuole che tutte hanno raggiunto un florido sviluppo. Il Liceo, quello Scientifico, quello Statale, e quello Classico parificato del Collegio Don Bosco avevano i giovani degli studi universitari, ma per il loro stesso fare non avevano possibilità di mantenerli per lunghi anni agli studi. C'è l'Istituto Magistrale che solo forniva la preparazione per i giovani delle famiglie del medio livello, pur desiderando curare al massimo l'istruzione dei propri figli, non avevano possibilità di mantenerli per quattro cinque anni lontani in collegi o case private.

Infatti i giovani che aspiravano al diploma di ragioneria o di perito dovevano rassegnarsi a trasferirsi ad Udine, a Treviso o in centri ancor più lontani. Dinanzi a questa difficile situazione, i genitori hanno dovuto far fronte gli studi al loro figlioli al termine della Scuola Media inferiore, eppure indirizzarli ad altri centri, non erano adatti per il loro tempo, solo perché Pordenone non poteva offrire di più.

L'Istituto Tecnico Superiore viene opportunamente a colmare questa lacuna ed a dare nuovo lustro ed importanza al centro scolastico pordenonese. Ci riserviamo di dare maggiori informazioni sull'Istituto, ma ci avvertiamo che le iscrizioni sono aperte tutti i pomeriggi dei giorni feriali presso la Scuola Media in via Bertoldi.

Il Patronato scolastico

necessità di aiuti

Il Patronato scolastico recentemente costituito nella nostra città, ha promosso una serie di iniziative che finora ottenuti sono abbastanza confortanti. Ma il Patronato per poter svolgere l'attività che si propone ha bisogno di larghi mezzi: e da organizzare la rete scolastica, provvedere quaderni, libri di testo, strumenti, culture, ecc. ad oltre un centinaio di ragazzi poveri delle elementari, e tutto ciò occorre poco prima ad ottobre si riaprono le scuole. Fino-

L'odierna grande manifestazione di pugilato

(Campo Sportivo Otavio Bottecchia - Ore 15.30)

L'attesa vivissima degli sportivi della città e della zona pordenonese, il valore dei pugili che a questa prima riunione dell'Ass. Pugilistica Pordenonese sono accorsi, tutto ciò che li ha visti, il programma ricco di combattimenti di quasi tutti i pesi (solo i colossi vi sono esclusi, e non è forse un male), che raro tanto di pugilato, la tecnica pugilistica nelle massime categorie, tutto concorre a rendere quello che nel pomeriggio di oggi si svolgerà al Campo Sportivo Bottecchia, l'avvenimento sportivo di eccezione.

Motivo di particolare curiosità ed interesse è la presenza di giovani pordenonesi: il «mosca» Sante Da Pieve, il «gallo» Onorio Mazzoni, il «leggero» Edoardo Talarini, il «medi» Enrico Cecchi ed Attilio Bianchini, non nuovi per la più parte alle tenzoni del pugno, ma nuovi in gara per il pubblico pordenonese, dai quali, è bene precisare, non deve attendersi alcun trionfo di tecnica, ma buona volontà e intraprendenza.

Ed è bene anche precisare che i nostri pugili non avranno di fronte delle comparse, ma pugili di valore, esperti, usciti da quella palestra trevigiana che coi fatti, più che con la pubblicità, si è acquistata tanta rinomanza negli ambienti non solo regionali, ma anche nazionali e persino internazionali.

Dell'autentica tecnica pugilistica potrà invece attendersi il pubblico, dai due trevigiani Marzucco e Bottecchia, dai pugili di Attilio Bianchini, non nuovi per la più parte alle tenzoni del pugno, ma nuovi in gara per il pubblico pordenonese, dai quali, è bene precisare, non deve attendersi alcun trionfo di tecnica, ma buona volontà e intraprendenza.

Ed è bene anche precisare che i nostri pugili non avranno di fronte delle comparse, ma pugili di valore, esperti, usciti da quella palestra trevigiana che coi fatti, più che con la pubblicità, si è acquistata tanta rinomanza negli ambienti non solo regionali, ma anche nazionali e persino internazionali.

Dell'autentica tecnica pugilistica potrà invece attendersi il pubblico, dai due trevigiani Marzucco e Bottecchia, dai pugili di Attilio Bianchini, non nuovi per la più parte alle tenzoni del pugno, ma nuovi in gara per il pubblico pordenonese, dai quali, è bene precisare, non deve attendersi alcun trionfo di tecnica, ma buona volontà e intraprendenza.

Ed è bene anche precisare che i nostri pugili non avranno di fronte delle comparse, ma pugili di valore, esperti, usciti da quella palestra trevigiana che coi fatti, più che con la pubblicità, si è acquistata tanta rinomanza negli ambienti non solo regionali, ma anche nazionali e persino internazionali.

Dell'autentica tecnica pugilistica potrà invece attendersi il pubblico, dai due trevigiani Marzucco e Bottecchia, dai pugili di Attilio Bianchini, non nuovi per la più parte alle tenzoni del pugno, ma nuovi in gara per il pubblico pordenonese, dai quali, è bene precisare, non deve attendersi alcun trionfo di tecnica, ma buona volontà e intraprendenza.

Ed è bene anche precisare che i nostri pugili non avranno di fronte delle comparse, ma pugili di valore, esperti, usciti da quella palestra trevigiana che coi fatti, più che con la pubblicità, si è acquistata tanta rinomanza negli ambienti non solo regionali, ma anche nazionali e persino internazionali.

Dell'autentica tecnica pugilistica potrà invece attendersi il pubblico, dai due trevigiani Marzucco e Bottecchia, dai pugili di Attilio Bianchini, non nuovi per la più parte alle tenzoni del pugno, ma nuovi in gara per il pubblico pordenonese, dai quali, è bene precisare, non deve attendersi alcun trionfo di tecnica, ma buona volontà e intraprendenza.

Ed è bene anche precisare che i nostri pugili non avranno di fronte delle comparse, ma pugili di valore, esperti, usciti da quella palestra trevigiana che coi fatti, più che con la pubblicità, si è acquistata tanta rinomanza negli ambienti non solo regionali, ma anche nazionali e persino internazionali.

Dell'autentica tecnica pugilistica potrà invece attendersi il pubblico, dai due trevigiani Marzucco e Bottecchia, dai pugili di Attilio Bianchini, non nuovi per la più parte alle tenzoni del pugno, ma nuovi in gara per il pubblico pordenonese, dai quali, è bene precisare, non deve attendersi alcun trionfo di tecnica, ma buona volontà e intraprendenza.

Ed è bene anche precisare che i nostri pugili non avranno di fronte delle comparse, ma pugili di valore, esperti, usciti da quella palestra trevigiana che coi fatti, più che con la pubblicità, si è acquistata tanta rinomanza negli ambienti non solo regionali, ma anche nazionali e persino internazionali.

Dell'autentica tecnica pugilistica potrà invece attendersi il pubblico, dai due trevigiani Marzucco e Bottecchia, dai pugili di Attilio Bianchini, non nuovi per la più parte alle tenzoni del pugno, ma nuovi in gara per il pubblico pordenonese, dai quali, è bene precisare, non deve attendersi alcun trionfo di tecnica, ma buona volontà e intraprendenza.

La "Settimana del reduce"

Le manifestazioni odierne

Oggi s'inizia la «Settimana del reduce». Non c'è pordenonese, riteniamo, al quale non stiano a cuore i bisogni e la necessità di dare un aiuto spirituale e materiale a quei reduci che, dopo aver dato la loro vita per la patria, ora si trovano in una condizione di estrema povertà. Pubblicheremo nei prossimi giorni le iniziative che si stanno organizzando in questa città, e in altre, per dare un aiuto spirituale e materiale a quei reduci che, dopo aver dato la loro vita per la patria, ora si trovano in una condizione di estrema povertà.

Il concerto Pro Mutilati

Alla presenza di un pubblico scelto e molto numeroso, si è svolto il concerto Pro Mutilati.

Alla presenza di un pubblico scelto e molto numeroso, si è svolto il concerto Pro Mutilati. Il programma era molto ricco e ha avuto un grande successo. I concerti sono stati organizzati per dare un aiuto spirituale e materiale a quei reduci che, dopo aver dato la loro vita per la patria, ora si trovano in una condizione di estrema povertà.

La conferenza demo-cristiana

rimandata

La conferenza demo-cristiana, che doveva svolgersi il 17 corrente, è stata rinviata a data da stabilirsi.

Proprietari terrieri e mezzadri

Anche nel mandamento di Codroipo sono in corso le trattative per la cessione dei terreni.

La conferenza demo-cristiana

rimandata

La conferenza demo-cristiana, che doveva svolgersi il 17 corrente, è stata rinviata a data da stabilirsi.

Proprietari terrieri e mezzadri

Anche nel mandamento di Codroipo sono in corso le trattative per la cessione dei terreni.

La conferenza demo-cristiana

rimandata

La conferenza demo-cristiana, che doveva svolgersi il 17 corrente, è stata rinviata a data da stabilirsi.

Proprietari terrieri e mezzadri

Anche nel mandamento di Codroipo sono in corso le trattative per la cessione dei terreni.

La conferenza demo-cristiana

rimandata

La conferenza demo-cristiana, che doveva svolgersi il 17 corrente, è stata rinviata a data da stabilirsi.

Proprietari terrieri e mezzadri

Anche nel mandamento di Codroipo sono in corso le trattative per la cessione dei terreni.

La conferenza demo-cristiana

rimandata

La conferenza demo-cristiana, che doveva svolgersi il 17 corrente, è stata rinviata a data da stabilirsi.

Proprietari terrieri e mezzadri

Anche nel mandamento di Codroipo sono in corso le trattative per la cessione dei terreni.

La conferenza demo-cristiana

rimandata

La conferenza demo-cristiana, che doveva svolgersi il 17 corrente, è stata rinviata a data da stabilirsi.

Proprietari terrieri e mezzadri

Anche nel mandamento di Codroipo sono in corso le trattative per la cessione dei terreni.

La conferenza demo-cristiana

rimandata

La conferenza demo-cristiana, che doveva svolgersi il 17 corrente, è stata rinviata a data da stabilirsi.

Proprietari terrieri e mezzadri

Anche nel mandamento di Codroipo sono in corso le trattative per la cessione dei terreni.

La conferenza demo-cristiana

rimandata

La conferenza demo-cristiana, che doveva svolgersi il 17 corrente, è stata rinviata a data da stabilirsi.

Proprietari terrieri e mezzadri

Anche nel mandamento di Codroipo sono in corso le trattative per la cessione dei terreni.

La conferenza demo-cristiana

rimandata

La conferenza demo-cristiana, che doveva svolgersi il 17 corrente, è stata rinviata a data da stabilirsi.

Proprietari terrieri e mezzadri

Anche nel mandamento di Codroipo sono in corso le trattative per la cessione dei terreni.

La conferenza demo-cristiana

rimandata

La conferenza demo-cristiana, che doveva svolgersi il 17 corrente, è stata rinviata a data da stabilirsi.

Proprietari terrieri e mezzadri

Anche nel mandamento di Codroipo sono in corso le trattative per la cessione dei terreni.

La conferenza demo-cristiana

rimandata

La conferenza demo-cristiana, che doveva svolgersi il 17 corrente, è stata rinviata a data da stabilirsi.

Proprietari terrieri e mezzadri

Anche nel mandamento di Codroipo sono in corso le trattative per la cessione dei terreni.

La conferenza demo-cristiana, che doveva svolgersi il 17 corrente, è stata rinviata a data da stabilirsi.

Proprietari terrieri e mezzadri

La conferenza demo-cristiana

rimandata

La conferenza demo-cristiana, che doveva svolgersi il 17 corrente, è stata rinviata a data da stabilirsi.

Proprietari terrieri e mezzadri

Anche nel mandamento di Codroipo sono in corso le trattative per la cessione dei terreni.

La conferenza demo-cristiana

rimandata

La conferenza demo-cristiana, che doveva svolgersi il 17 corrente, è stata rinviata a data da stabilirsi.

Proprietari terrieri e mezzadri

Anche nel mandamento di Codroipo sono in corso le trattative per la cessione dei terreni.

La conferenza demo-cristiana

rimandata

La conferenza demo-cristiana, che doveva svolgersi il 17 corrente, è stata rinviata a data da stabilirsi.

Proprietari terrieri e mezzadri

Anche nel mandamento di Codroipo sono in corso le trattative per la cessione dei terreni.

La conferenza demo-cristiana

rimandata

La conferenza demo-cristiana, che doveva svolgersi il 17 corrente, è stata rinviata a data da stabilirsi.

Proprietari terrieri e mezzadri

Anche nel mandamento di Codroipo sono in corso le trattative per la cessione dei terreni.

La conferenza demo-cristiana

rimandata

La conferenza demo-cristiana, che doveva svolgersi il 17 corrente, è stata rinviata a data da stabilirsi.

Proprietari terrieri e mezzadri

Anche nel mandamento di Codroipo sono in corso le trattative per la cessione dei terreni.

La conferenza demo-cristiana

rimandata

La conferenza demo-cristiana, che doveva svolgersi il 17 corrente, è stata rinviata a data da stabilirsi.

Proprietari terrieri e mezzadri

Anche nel mandamento di Codroipo sono in corso le trattative per la cessione dei terreni.

La conferenza demo-cristiana

rimandata

La conferenza demo-cristiana, che doveva svolgersi il 17 corrente, è stata rinviata a data da stabilirsi.

Proprietari terrieri e mezzadri

Anche nel mandamento di Codroipo sono in corso le trattative per la cessione dei terreni.

La conferenza demo-cristiana

rimandata

La conferenza demo-cristiana, che doveva svolgersi il 17 corrente, è stata rinviata a data da stabilirsi.

Proprietari terrieri e mezzadri

Anche nel mandamento di Codroipo sono in corso le trattative per la cessione dei terreni.

La conferenza demo-cristiana

rimandata

La conferenza demo-cristiana, che doveva svolgersi il 17 corrente, è stata rinviata a data da stabilirsi.

Proprietari terrieri e mezzadri

Anche nel mandamento di Codroipo sono in corso le trattative per la cessione dei terreni.

La conferenza demo-cristiana

rimandata

La conferenza demo-cristiana, che doveva svolgersi il 17 corrente, è stata rinviata a data da stabilirsi.

Proprietari terrieri e mezzadri

Anche nel mandamento di Codroipo sono in corso le trattative per la cessione dei terreni.

La conferenza demo-cristiana

rimandata

La conferenza demo-cristiana, che doveva svolgersi il 17 corrente, è stata rinviata a data da stabilirsi.

Proprietari terrieri e mezzadri

Anche nel mandamento di Codroipo sono in corso le trattative per la cessione dei terreni.

La conferenza demo-cristiana

rimandata

La conferenza demo-cristiana, che doveva svolgersi il 17 corrente, è stata rinviata a data da stabilirsi.

Proprietari terrieri e mezzadri

Anche nel mandamento di Codroipo sono in corso le trattative per la cessione dei terreni.

La conferenza demo-cristiana

rimandata

La conferenza demo-cristiana, che doveva svolgersi il 17 corrente, è stata rinviata a data da stabilirsi.

Proprietari terrieri e mezzadri

Anche nel mandamento di Codroipo sono in corso le trattative per la cessione dei terreni.

La conferenza demo-cristiana

rimandata

La conferenza demo-cristiana, che doveva svolgersi il 17 corrente, è stata rinviata a data da stabilirsi.

Proprietari terrieri e mezzadri

Anche nel mandamento di Codroipo sono in corso le trattative per la cessione dei terreni.

La conferenza demo-cristiana

rimandata

La conferenza demo-cristiana, che doveva svolgersi il 17 corrente, è stata rinviata a data da stabilirsi.

Proprietari terrieri e mezzadri

Anche nel mandamento di Codroipo sono in corso le trattative per la cessione dei terreni.

La conferenza demo-cristiana

rimandata

La conferenza demo-cristiana, che doveva svolgersi il 17 corrente, è stata rinviata a data da stabilirsi.

Proprietari terrieri e mezzadri

Anche nel mandamento di Codroipo sono in corso le trattative per la cessione dei terreni.

La conferenza demo-cristiana

rimandata

La conferenza demo-cristiana, che doveva svolgersi il 17 corrente, è stata rinviata a data da stabilirsi.

Proprietari terrieri e mezzadri

Anche nel mandamento di Codroipo sono in corso le trattative per la cessione dei terreni.

La conferenza demo-cristiana

rimandata

La conferenza demo-cristiana, che doveva svolgersi il 17 corrente, è stata rinviata a data da stabilirsi.

Proprietari terrieri e mezzadri

Anche nel mandamento di Codroipo sono in corso le trattative per la cessione dei terreni.

La conferenza demo-cristiana

rimandata

La conferenza demo-cristiana, che doveva svolgersi il 17 corrente, è stata rinviata a data da stabilirsi.

Proprietari terrieri e mezzadri

Anche nel mandamento di Codroipo sono in corso le trattative per la cessione dei terreni.

La conferenza demo-cristiana

rimandata

La conferenza demo-cristiana, che doveva svolgersi il 17 corrente, è stata rinviata a data da stabilirsi.

Proprietari terrieri e mezzadri

Anche nel mandamento di Codroipo sono in corso le trattative per la cessione dei terreni.

La conferenza demo-cristiana

rimandata

La conferenza demo-cristiana, che doveva svolgersi il 17 corrente, è stata rinviata a data da stabilirsi.

Proprietari terrieri e mezzadri

Anche nel mandamento di Codroipo sono in corso le trattative per la cessione dei terreni.

La conferenza demo-cristiana

rimandata

La conferenza demo-cristiana, che doveva svolgersi il 17 corrente, è stata rinviata a data da stabilirsi.

Proprietari terrieri e mezzadri

Anche nel mandamento di Codroipo sono in corso le trattative per la cessione dei terreni.

La conferenza demo-cristiana

rimandata

La conferenza demo-cristiana, che doveva svolgersi il 17 corrente, è stata rinviata a data da stabilirsi.

Proprietari terrieri e mezzadri

Anche nel mandamento di Codroipo sono in corso le trattative per la cessione dei terreni.

La conferenza demo-cristiana

rimandata